

maggio 1893, il P. Pasi, dopo aver riepilogata la storia dei primi anni, e i progetti falliti di fondare una casa a Prizrend pei motivi ricordati sopra, continua dicendo che i tempi erano mutati e l'andata dei Padri a Prizrend non solo non sarebbe inopportuna, ma desiderata dal Clero e dal popolo. Perciò il P. Pasi proponeva al P. Generale uno schema del come si potrebbe stabilirvi una casa ed esercitare i diversi ministeri, tanto più che la provincia cominciava ad avere dei Padri che conoscevano l'albanese e lo slavo, e il P. Cattaneo nuovo Provinciale non era alieno dall'accordare qualche nuovo Padre e dal prepararne altri alla Missione purchè questa fosse collocata su basi stabili. Si ripeteva insomma sempre lo stesso ritornello.

E quanto al personale già fin da quell'anno la Missione avrebbe potuto avere sette missionarî, 5 padri e due fratelli coadiutori; tre Padri e un fratello per le escursioni apostoliche, e gli altri tre da collocare a Prizrend, per esercitare i ministeri in quella città e per la scuola. Descriveva poi quale avrebbe dovuto essere la nuova casa centrale da costruire a Prizrend, considerando i vari uffici e ministeri e l'opportunità che ci sarebbe stata di impiegare i locali anche per gli esercizi al Clero. Quanto alle possibilità dell'Apostolato egli pensava non solo alle diocesi dell'Albania ma alla Macedonia, all'Epiro e alle regioni slave limitrofe. Naturalmente sarebbe stato necessario fornire la somma di danaro necessaria per la costruzione della casa e assicurare una pensione annua di mille lire per missionario, oltre tre mila lire per le spese comuni del mantenimento dei servi, dei catechisti secolari e per la compera degli oggetti di devozione, ecc. Il P. Generale rispondeva da Fiesole il 3 giugno dell'anno seguente proponendo al P. Pasi che componesse una breve memoria in cui descrivesse con dati precisi la storia della Missione, le sue condizioni, progetti, bisogni, e l'Ambasciatore austro-ungarico si sarebbe incaricato di mandarla al Regio Governo di Vienna. Aggiungeva poi di suo pugno in calce che da Propaganda non c'era da sperare per le sue scarse finanze, e perchè impegnata a sostenere le missioni che dipendono da essa.

Si vede che e la lettera inviata al Card. Ledóčovski e l'altra del 25 maggio 1893 allo stesso P. Generale non avevano ancora